

Via alla mostra che celebra Garibaldi

Fino al 13 aprile esposti al centro Diego Martelli 97 pezzi da collezione

CASTIGLIONCELLO. Celebra l'eroe dei due mondi la mostra aperta al centro per l'arte Diego Martelli da domenica 9 marzo. "Garibaldi: epopea e mito. A Vada "per alla volta di Roma", promossa dal comune di Rosignano con la Fondazione Spadolini-Nuova Antologia, riunisce 97 pezzi della collezione risorgimentale del senatore improntati alla devozione popolare per l'eroe.

La mostra prende spunto dallo sbarco di Garibaldi a Vada nel 1867, in fuga da Caprera e in marcia verso Roma, come racconta Felice Cavallotti e lo stesso Garibaldi nelle sue memorie. L'episodio resta anche nella memoria locale, tanto che nel 1886 un comitato di cittadini promuove la costruzione del monumento a Garibaldi raccogliendo 1.211 lire e Diego Martelli, mecenate dei Macchiaioli, si adopera come consigliere comunale per stanziare le altre 1.000 lire necessarie a completare l'opera, affidata a Cesare Fantacchiotti ed Emilio

Marcucci. Per la lapide si chiede una scritta al vate risorgimentale Carducci, che enfatizza nell'espressione "per alla volta di Roma" l'anelito alla conquista della capitale. Questi documenti che testimoniano il legame con il territorio sono il cuore della mostra curata da Cosimo Ceccuti e Gabriele Paolini, che offre un saggio del radicamento del mito di Garibaldi nella cultura popolare, nello spirito con cui Giovanni Spadolini aveva riunito la sua collezione. La passione per l'eroe aveva origini familiari (il nonno era stato garibaldino, ritratto in una foto della madre), fu accesa dal talento precoce del "piccolo storico" e alimentata in età adulta dal patrimonio di valori politici e civili che si rispecchiano nelle scelte dei pezzi, provenienti da acquisti, scambi e donazioni. Nelle tre stanze alla Virgola sono riuniti infatti oggetti preziosi quali medaglioni e stampe, ma soprattutto molti pezzi di caratte-

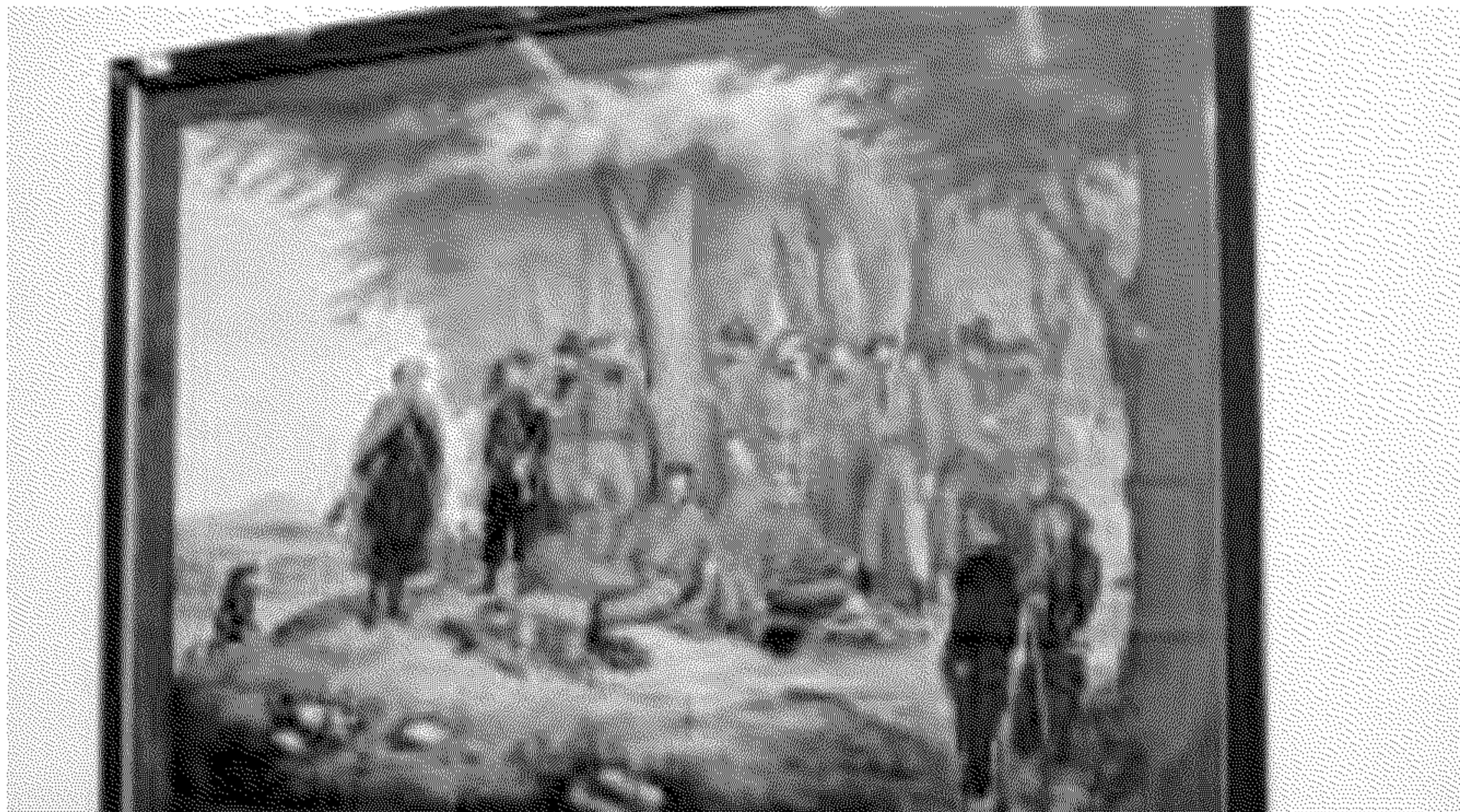
re popolare come caricature, cartoline, ricami e foulard. Il percorso espositivo (con allestimento di Valentina Bravin Söderkvist, Maria Donata Spadolini e Paolo Bellucci) segue le imprese dell'eroe dalla Repubblica romana (1849) allo sbarco a Marsala (1860) e la marcia su Roma, in cui si inserisce l'episodio vadese, fino alla morte nel 1882. Garibaldi assume l'iconografia di un Cristo redentore con barba e capelli lunghi, come apparve ai conta-

dini siciliani, oppure è in divisa da Cacciatore delle Alpi con Vittorio Emanuele in due belle litografie ovali. L'impresa dei Mille lo vede raffigurato come eroe indomito, che si espone per primo e guida i suoi, e le note dell'inno composto da Luigi Mercantini, accompagnano l'impresa leggendaria. Incisioni documentano il ferimento sull'Aspromonte, mentre le caricature ritraggono esponenti del governo come un Giuda/Rattazzi che tradisce il Cri-

sto/Garibaldi. La figura dell'eroe diventa oggetto di culto popolare come quella di un santo laico: una reliquia della camicia rossa è racchiusa nel retro di un medaglione col suo profilo in pietra, il suo ritratto in miniature su vetro e porcellana figura su pendenti, la foto con dedica ad una signorina inglese ricalca vertici da icona pop. Lo conferma il delirio della folla durante il suo viaggio a Londra nel 1864 o la serie di cartoline con le sue imprese sponsorizzate nel 1910 dall'industria Liebig, famosa per il concentrato.

Accompagnano la mostra il convegno "Alle radici delle nazioni: Garibaldi e la sua eredità" (5 aprile, Teatro l'Ordigno) e le due passeggiate "E' arrivato Garibaldi!" (5 e 12 aprile, info: 320/1157451, 0586 769255). La mostra è a ingresso libero, aperta fino al 13 aprile il venerdì (ore 15,30-19), sabato, domenica e festivi (10,30-13, 15,30-19).

Federica Lessi



A fianco una delle opere esposte nella mostra dedicata all'eroe dei due mondi. Sotto a sinistra il pubblico alla presentazione nel centro Diego Martelli. A destra una statuetta che raffigura Garibaldi.

